

Esclusiva italiana

Giovedì **21** ottobre ore 20.30

TANGO FEELING

Compagnia **Estampas Porteñas**

di Buenos Aires

Coreografie di **Carlina Soler**

Con sei coppie di ballerini

e un'orchestra dal vivo

Il cuore e l'anima dell'Argentina come non li avete mai visti danzare. Lo spettacolo con musica dal vivo della coreografa Carolina Soler, fondatrice della compagnia Estampas Porteñas di Buenos Aires (i porteñi sono gli abitanti della capitale), recupera il senso profondo di questa danza popolare sbocciata agli inizi del Novecento per raccontare il mondo con eleganza e ineluttabile amarezza. Perché, come ha detto Paolo Conte, «se una lucertola è la sintesi di un coccodrillo, il tango è il riassunto di una vita». I ballerini incarnano il dolore di un'esistenza tormentata nel conturbante, sensuale e allusivo rito di corteggiamento, fatto di sfide, abbandoni e del rapinoso intreccio di gambe chiamato «gancho», con cui la coppia esplicita l'unione dei corpi in una rigorosa compostezza che viene di volta in volta trattenuta per essere improvvisamente rilasciata. Lo spettacolo, che insieme alla compagnia fa il debutto assoluto in Italia, è suddiviso in due parti: la prima (Milonga) è dedicata alla tradizione, la seconda (Tango) è un omaggio ad Astor Piazzolla, il padre del *tango nuevo* che ha portato nelle sale da concerto il «pensiero triste che si balla». *Tango Feeling* ha già entusiasmato le platee internazionali, e fatto dire al critico del New York Magazine che «chi non ha ancora visto Estampas Porteñas ballare la musica di Astor Piazzolla, si è perso il più importante evento di musica e danza del secolo: potrei spiegarvi perché, ma dovete vederlo con i vostri occhi».

Giovedì **11** e venerdì **12** novembre ore 20.30

Associazione Teatrale Pistoiese

Argot Produzioni

Teatro dei Due Mari

MEDEA di Euripide

con **Pamela Villoresi** e **David Sebasti**

regia di **Maurizio Panici**

Una donna tradita reagisce al dolore col più atroce degli assassini. Ma in realtà colpisce con uguale violenza se stessa, animata da determinazione e lucida consapevolezza. E per la prima volta - come dice il regista Maurizio Panici - mette in discussione i rapporti tra mondo maschile e femminile «aprendo un contenzioso che lascia intravedere nuove possibilità». Nel ruolo di Medea Pamela Villoresi rifugge l'interpretazione scontata della madre che ammazza i propri figli e porta in scena la dolorosa discesa agli inferi di un personaggio che non agisce spinta da un impulso erotico o sentimentale ma per rispondere a una sete di giustizia. Per la compagnia Teatro dei due mari, con traduzione e adattamento di Michele Di Martino e dello stesso Panici (protagonista in scena nella parte di Creonte), *Medea* di Euripide rivive in un allestimento commovente e struggente, con un cast di prim'ordine nel quale David Sebasti interpreta il ruolo di Giasone. I costumi di Lucia Mariani (su disegno del pittore Michele Ciacciofera) garantiscono un tocco di contemporaneità a un dramma antico che da secoli non smette di alimentare riflessioni negli spettatori, ogni volta alla ricerca di un perché di fronte a un'inquietante tragedia che sembra cronaca dei nostri giorni. Assistere a questa *Medea* è come calarsi nei meandri di un labirinto psicologico, all'interno del quale lo scontro titanico tra pulsioni della ragione e del cuore condurrà una donna ferita a una scelta tremendamente fatale.

Giovedì **18** e venerdì **19** novembre ore 20.30

Teatro Stabile delle Marche

con il patrocinio dell'**Accademia Nazionale
d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"**

SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE

di **William Shakespeare**

regia di **Carlo Cecchi**

costumi di **Sandra Cardini**

consulenza musicale di **Nicola Piovani**

Quattordici giovani attori, guidati dalla mano esperta e divertita di Carlo Cecchi, tra le figure di spicco del teatro d'innovazione in Italia, sprofondano in un «sogno» nel quale tutto diviene incorporeo. Insieme agli abitanti di Atene, fate, folletti ed elfi danno vita a un incantevole gioco dell'immaginazione in una delle più pirotecniche invenzioni della fantasia, costruita attraverso un perfetto congegno teatrale. Tra una scena e l'altra di questo fuoco d'artificio di equivoci, litigi e amoroze riconciliazioni, risuonano le melodie di Nicola Piovani suonate dagli stessi attori. E lo spettatore viene letteralmente rapito e trascinato nella «notte di mezza estate» che Shakespeare volle ricca di quegli equivoci e scambi amorosi necessari per costruire un seducente preludio al lieto fine della vicenda. Nello spumeggiante e accattivante progetto che - dopo il felice debutto al 52mo Festival dei due Mondi di Spoleto - viene ripreso dal Teatro Stabile delle Marche col patrocinio dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico», c'è lo stesso Carlo Cecchi in scena accanto al nutrito cast di giovani promesse del teatro italiano. Nel gruppo di interpreti spicca la presenza di Luca Marinelli, che nel frattempo si è fatto notare sul grande schermo debuttando da protagonista (nel ruolo in un primo momento affidato a Riccardo Scamarcio) sul set de *La solitudine dei numeri primi*, il film di Saverio Costanzo tratto dall'omonimo best-seller letterario di Paolo Giordano.

Sabato **4** dicembre ore 20.30

e domenica **5** dicembre ore 18

Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi

Scuola dell'Opera di Bologna

Fondazione Nuovo Teatro Verdi di Brindisi

Fondazione Ico Tito Schipa di Lecce

MADAMA BUTTERFLY di **Giacomo Puccini**

regia di **Fabio Ceresa**

scene di **Giada Abiendi**

costumi di **Massimo Carlotto**

Direttore **Nicola Marasco**

Orchestra Ico Tito Schipa di Lecce

Una task-force di teatri e istituzioni musicali italiane indaga il dramma psicologico e umano di Cio-Cio-San, la geisha protagonista del capolavoro musicato da Giacomo Puccini, che Brindisi propone nell'allestimento minimal e astratto di un giovane regista. Fabio Ceresa svela il proprio talento registico giocando sulla limpidezza e il carattere leggibile dei personaggi, che si muovono all'interno di un impianto scenografico ridotto all'essenziale. In questo quadro sobrio e lineare, impreziosito dalle luci di Daniele Naldi, diventa centrale lo scrigno rosso di Butterfly che Pinkerton porterà via quando la donna da lui sedotta, e poi abbandonata, deciderà di farla finita. Il portagioie rimane, infatti, l'unica testimonianza dell'unione col crudele ufficiale della marina americana, con cui Cio-Cio-San ha avuto un figlio prima di essere lasciata per incomprensioni culturali invalicabili, metafora di una distanza incolmabile tra mondi molto differenti tra loro. Il centro della scena è costantemente dominato dalla casa di Butterfly, che allude alla gabbia e al tempo stesso a un acquitrino. L'inizio dell'opera è abitata da un'armonia e una compostezza di fondo che si sgretolano lentamente, mentre la dimora di Cio-Cio-San si trasforma in zattera in mezzo a uno specchio d'acqua, un mare di solitudine nel quale la protagonista decide di fare harakiri stretta nel suo avvolgente kimono.

Mercoledì 15 dicembre ore 20.30

Rousse State Ballet

LO SCHIACCIANOCI

di **Piotr Ilič Čajkovskij**

con **I Solisti del Balletto Nazionale di Sofia**

A Natale *Lo schiaccianoci* è tradizione. Perché proprio nella notte di Natale la dolce Clara, la fanciulla protagonista del celebre balletto musicato da Čajkovskij, scopre di colpo l'età adulta e comprende che non è più il momento per i giochi sotto l'albero. Come tanti capisaldi del repertorio ottocentesco, *Lo schiaccianoci* è stato ricostruito e reinventato innumerevoli volte. E Vasilij Vainonen, l'autore delle coreografie sull'originale di Marius Petipa adottate per questo allestimento, riuscì a rendere la vicenda più razionale e leggibile, creando negli anni Trenta del Novecento una versione che ancora oggi è felicemente in repertorio. Il Rousse State Ballet, che è diventata una delle compagnie di danza più richieste dell'Europa orientale per le sue collaborazioni con coreografi di respiro internazionale, va in scena a Brindisi con i Solisti del Balletto Nazionale di Sofia e le scene e i costumi firmati da Eslitsa Popova. La lunga tradizione del Rousse State Ballet, legata alla grande scuola russa, affonda le radici nella memoria di un Paese con un ruolo di primo piano nella storia della danza. E la stessa Rousse (Ruse), la città sede della compagnia situata sulle rive del Danubio, che è anche il centro più cosmopolita della Bulgaria, ha oltre cinquemila anni di storia e conserva circa duecento edifici che fanno parte del patrimonio storico e architettonico del Paese, all'interno del quale quest'emblematico capoluogo si pone con la sua ricchissima testimonianza culturale.

Sabato 15 gennaio ore 20.30

e domenica 16 gennaio ore 18

PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini

LA CIOCIARA di **Annibale Ruccello**

dall'omonimo romanzo di **Alberto Moravia**

con **Donatella Finocchiaro** e **Daniele Russo**

costumi di **Mariano Tufano**

scene e regia di **Roberta Torre**

Era il 1960 quando *La ciociara* di Vittorio De Sica, dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, fece commuovere gli spettatori di tutto il mondo con la forza travolgente di una storia terribile quanto ordinaria: uno stupro di guerra che in realtà era la metafora dell'abuso perpetrato su un intero Paese. Il film è passato alla storia del cinema anche per l'intensa interpretazione di Sophia Loren, che per quel ruolo drammatico a ventisei anni conquistò l'Oscar e la fama internazionale. Dal film di De Sica e dal capolavoro letterario di Moravia, il drammaturgo napoletano Annibale Ruccello trasse nel 1985 una riduzione teatrale della *Ciocciara* ottenendo il consenso entusiastico dello stesso scrittore. Donatella Finocchiaro, la donna boss nel film *Galantuomini* del regista salentino Edoardo Winspeare, si confronta col mito Loren nei panni di Cesira, la Ciociara, appunto, mentre Daniele Russo è Michele, l'idealista partigiano (del quale la donna è innamorata) destinato a morire per salvare altre vite umane. La firma sullo spettacolo, che a Brindisi fa il debutto nazionale in un allestimento della Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini, è di Roberta Torre, la regista che sdoganò Nino D'Angelo affidandogli la colonna sonora del film-musical sulla mafia *Tano da morire* e che nel 2002 fece esordire sul grande schermo la Finocchiaro. Gli abiti di scena sono di Mariano Tufano, vincitore tra l'altro del David di Donatello per i costumi del film *Nuovo mondo* di Emanuele Crialese.

Giovedì 27 e venerdì 28 gennaio ore 20.30

Planet Musical

JESUS CHRIST SUPERSTAR

di **Andrew Lloyd Webber** e **Tim Rice**

adattamento e regia di **Massimo Romeo Piparo**

con **Paride Acacia/Gesù**

Matteo Becucci/Giuda

Simona Bencini/Maddalena

Mario Venuti/Pilato

Giuda ha l'X Factor. Matteo Becucci, il vincitore nel 2008 del talent show targato Rai, gioca la carta del musical. Non uno qualsiasi. E in *Jesus Christ Superstar* veste i panni del traditore per antonomasia. Con lui, sul palco, il cantante Mario Venuti (per l'ex leader del gruppo Denovo il ruolo di Pilato), e - nella parte di Maddalena - la cantante dei Dirotta su Cuba, Simona Bencini. Paride Acacia dà invece voce e corpo a Gesù nello spettacolo firmato da Massimo Romeo Piparo, che torna quindici anni dopo il memorabile debutto per confermare il primato di *Jesus Christ Superstar*, l'opera rock più amata dal pubblico italiano, di nuovo sulle scene nella versione originale in lingua inglese, con un'orchestra dal vivo e trentacinque artisti sul palco. Nel numeroso cast spiccano anche affermati talenti del musical italiano come Massimiliano Giusto (Hannas), Cristian Ruiz (Simone) e Ciccio Regina (Caifa). Lo spettacolo, che dopo l'esordio ha avuto ben undici stagioni consecutive di repliche per oltre un milione di spettatori e un centinaio di artisti coinvolti nei vari turnover, prevede anche una chicca: la proiezione del video *So Long Judas* con brani inediti, interviste e immagini che ricordano la partecipazione di Carl Anderson (storico Giuda, scomparso qualche anno fa) nella produzione di Piparo, il primo ad aver ideato un allestimento italiano di *Jesus Christ Superstar*, realizzato in modo inimitabile tanto da conquistarsi il privilegio di essere l'unico riconosciuto dal Vaticano.

Giovedì 3 e venerdì 4 febbraio ore 20.30

Valerio Santoro presenta uno spettacolo dell'**Associazione Culturale La Pirandelliana** in coproduzione con **Diana Or.I.S.**

L'ORO DI NAPOLI

dai racconti di **Giuseppe Marotta**

con **Luisa Ranieri** e **Felice Imparato**

scene di **Andrea Taddei**

costumi di **Silvia Polidori**

musiche di **Nicola Piovani**

regia di **Armando Pugliese**

Il pianeta Napoli spiegato come mondo a parte, con i suoi personaggi vivi, abitanti di un labirinto di palazzi, vicoli e strade. Lo straordinario affresco di umanità all'ombra del Vesuvio venne dipinto da Giuseppe Marotta con articoli apparsi su un quotidiano sotto forma di elzeviri. I quali furono raccolti per essere pubblicati nel 1947 nel volume *L'oro di Napoli*, dal quale sette anni dopo Vittorio De Sica trasse un celebre film con un cast indimenticabile. Del brulicare di personaggi marottiani solo alcuni vivono in questo adattamento teatrale pensato da Gianfelice Imparato a quattro mani con Armando Pugliese, che firma anche la regia guidando nei ruoli principali lo stesso Imparato e una splendida Luisa Ranieri, chiamata a far rivivere i miti Sophia Loren e Silvana Mangano, memorabili interpreti del film di De Sica. Lo spettacolo, per il quale Nicola Piovani ha realizzato la colonna sonora, presenta lo spunto che nel film s'intitolava *Pizze a credito*, somma dei racconti *Gente del vicolo* e *La morte a Napoli*, con la coppia Imparato-Ranieri nei panni dei coniugi pizzaioli. Quindi, si prosegue con *Teresa*, che De Sica trasse dall'originario *Personaggi in busta chiusa*, in cui un uomo sposa una prostituta destinata a diventare insospettabile signora. Di quest'adattamento fanno parte anche *Il guappo*, *I giocatori* e altri episodi che restituiscono il mondo di smorfie e miserie della Napoli del dopoguerra, raccontata con un taglio bozzettistico ma assolutamente vivace e sincero.

Venerdì 18 e sabato 19 febbraio ore 20.30
Fondazione del Teatro Stabile di Torino
OTC Onorevole Teatro Casertano

TRADIMENTI di **Harold Pinter**
con **Nicoletta Braschi, Tony Laudadio,**
Enrico Ianniello e Nicola Marchitello
regia di **Andrea Renzi**

Si manifesta con un *fair play* tipicamente britannico l'ipocrisia che governa i rapporti tra i protagonisti di questa commedia del 1978, considerata tra i maggiori testi del premio Nobel inglese. Niente di meglio per il distacco di cui è scenicamente capace Nicoletta Braschi, attrice nata in teatro e per Pinter tornata sul palco dopo trent'anni di set, trascorsi per larga parte accanto al marito, il premio Oscar Roberto Benigni. Con la Braschi ci sono Enrico Ianniello, Tony Laudadio e Nicola Marchitello, tutti agli ordini del regista Andrea Renzi, che gioca sul filo del ricordo nella messa in scena di questo testo ancora incredibilmente attuale. Tra i dialoghi ridotti all'osso si ripercorre a ritroso il film degli eventi, lo srotolarsi della vicenda che - come dice Renzi citando Pinter - accende una luce diversa sulle orditure degli inganni e delle omissioni. *Betrayal*, questo il titolo originale della commedia, parla della relazione tra due amanti, anzi tra due ex, visto che la pièce inizia dalla fine del loro *affaire*, durante un incontro in un pub. In nove scene si riavvolge il nastro della storia clandestina dei due, fino al bacio che sigla l'inizio della relazione tra Emma e Jerry, il miglior amico del marito di lei. Sono personaggi decisamente poco amabili, ma sorretti da identità forti, sulle quali Pinter indaga come solo lui sa fare. Così *Tradimenti* diventa una commedia che ha l'amore come plot ma la memoria come soggetto.

Martedì 1 e mercoledì 2 marzo ore 20.30
Compagnia Mauri Sturno

L'INGANNO di **Anthony Shaffer**
con **Glauco Mauri e Roberto Sturno**
scene di **Giuliano Spinelli**
costumi di **Simona Morresi**
musiche di **Germano Mazzocchetti**
regia di **Glauco Mauri**

Nel 1972 Anthony Shaffer portò a casa un Award per la commedia che lo avviò a una fortunatissima commedia teatrale. *Sleuth*, questo il titolo in lingua originale, venne definito dalla critica un thriller psicologico. Ed ha avuto nel tempo un tale successo che in ben due occasioni è stato adattato per il cinema. Nel 1972 divenne un film diretto da Joseph Leo Mankiewicz con Laurence Olivier accanto a Michael Caine, che nel 2007 tornò sul set per duellare (stavolta con Jude Law) nel remake di Kenneth Branagh sceneggiato da Harold Pinter. La prima teatrale della commedia fu a Londra, all'Ambassadors Theatre, con Anthony Quayle e Keith Baxter diretti da Clifford Williams. Successivamente la pièce debuttò al Music Box Theatre di Broadway, a New York, per rimanere in cartellone quattro anni. Il testo ebbe anche un fortunato adattamento francese con Jacques Weber e Philippe Torreton. E adesso in Italia è Glauco Mauri a riprendere lo scontro tra due uomini che gareggiano a ingannarsi, a ferirsi nei loro più intimi sentimenti in un gioco che spesso sfocia in una farsa feroce. Ma, come accade spesso nella vita, la commedia che umilia le debolezze dell'uomo si tramuta in un dramma, all'interno del quale l'uomo rimane vittima di se stesso. E non a caso il gioco, condotto in un susseguirsi di continui colpi di scena, termina con lo sghignazzo di un pupazzo meccanico che dice - lui, oggetto senz'anima - quanto pazzi siano gli uomini per giocare a farsi del male in modo così autolesionistico.

Giovedì 10 e venerdì 11 marzo ore 20.30

Compagnia del Teatro Carcano

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di **Carlo Goldoni**

con **Marina Bonfigli, Antonio Salines,**

Virgilio Zernitz e Massimo Loreto

scene di **Emanuele Luzzati**

costumi di **Guido Fiorato**

musiche di **Giancarlo Chiaramello**

regia di **Giuseppe Emiliani**

Ma quant'è pettegolo Don Marzio, che se fosse stato il protagonista di una commedia dei nostri giorni sarebbe considerato un tipo da Bar dello sport. Invece è il prototipo di quei frequentatori di caffè del Settecento che sanno di questo e di quello, che bevono notizie sin dal mattino e raccolgono informazioni dalla voce degli altri e dalle Gazzette per farsene portavoce, senza la cura di controllarle e di verificarne la fondatezza, mescolando verità e invenzione. Don Marzio è il personaggio centrale della pièce teatrale con cui nel 1750 Carlo Goldoni mise la borghesia sotto la lente di ingrandimento. E agli spettatori del Teatro di Sant'Angelo, sul finire dell'autunno di quell'anno, questa commedia, che ha come scena fissa una piazzetta veneziana *en plein air*, doveva apparire come un prolungamento della città lagunare, proprio mentre si popola con le prime maschere e con l'arrivo degli immancabili forestieri, attratti dal clima carnevalesco. Ma in realtà Don Marzio è un miope voyeur, che attraverso il suo occhietto è del tutto incapace di vedere le cose nelle loro giuste dimensioni. Così si scopre che Leandro è un finto conte, che la pellegrina è una moglie in cerca del marito nascosto sotto falso nome, che Vittoria, per non essere riconosciuta, passeggia in maschera, mentre nella bisca di Pandolfo si gioca con le carte segnate. Ma in fin dei conti Don Marzio, diabolico maldicente, è forse l'unico che - sia pure a modo suo - riesce a vedere il mondo ipocrita dal quale è circondato.

Mercoledì 23 e giovedì 24 marzo ore 20.30

Pilobolus Dance Theatre

SHADOWLAND

di **Steven Banks, Robby Barnett,**

Renée Jaworski, Matt Kent,

Itamar Kubovy e Michael Tracy

Il Pilobolus Dance Theatre festeggia quarant'anni di attività con *Shadowland*, spettacolo dedicato al regno del buio e delle ombre. Dieci danzatori ricreano sul palco l'avventura di una ragazza che cerca la via di uscita da un universo sconosciuto, oscuro e ipnotizzante, in un'atmosfera onirica attraversata dal terrore e dalla curiosità per l'esotico. Come in un cartoon del primo Walt Disney, sul palcoscenico appaiono e si dissolvono ombre di animali, fiori esotici, giganti, bambine e oggetti favolosi, fotogrammi di una pellicola che restituisce allo spettatore un flusso ininterrotto di affascinanti immagini. Il lavoro della compagnia di atleti danzatori, creata nel 1971 da tre studenti universitari del Dartmouth College, Alison Chase, Jonathan Wolken e Moses Pendleton (quest'ultimo è anche il fondatore dei Momix), ha avuto prestigiose vetrine in tutto il mondo, dalla cerimonia degli Oscar allo show di Oprah Winfrey. *Shadowland* è stato creato in collaborazione con l'americano Steven Banks, noto ideatore di cartoon. E lo staff artistico ha selezionato le tecniche per creare uno spettacolo che è al tempo stesso danza, gioco con le ombre, circo e concerto. In scena irrompono anche gli effetti audio del compositore e produttore David Poe, modulati da una banca di rumori e trasformati in musica pop, dolci ballate e adrenalinici pezzi hard rock. La sceneggiatura è di Neil Patel, i costumi e le luci li firmano rispettivamente Liz Prince e Neil Peter Jampolis.

Venerdì 8 aprile ore 20.30

SALVATORE ACCARDO

Direttore e solista

Orchestra Sinfonica «Tito Schipa» di Lecce

Musiche di **Ludwig van Beethoven**

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Tra i massimi interpreti dell'archetto nel panorama musicale internazionale, Salvatore Accardo incontra l'Orchestra Ico «Tito Schipa» di Lecce non solo in veste di solista ma anche di direttore per un concerto interamente dedicato a Beethoven, del quale vengono eseguiti il Concerto per violino e orchestra (l'unico scritto dal compositore di Bonn) e la Quarta Sinfonia. Il Concerto è una pagina del 1806 nella quale il pensiero sinfonico prevale su quello violinistico, con il solista incastrato in un ruolo di commento nell'introduzione del primo movimento («Allegro ma non troppo»), successivamente destinato a svilupparsi in un clima di distesa cantabilità. Più rarefatta è l'atmosfera del secondo movimento («Larghetto»), caratterizzato dal dialogo tra solista e orchestra con il richiamo dei corni sullo sfondo. Solo nel terzo movimento («Rondò»), che segue senza interruzioni, il violino si prende finalmente la scena assumendo un ruolo da vero protagonista. Sempre del 1806 è la Quarta Sinfonia, con la quale Beethoven ripropone le situazioni serene della Prima e della Seconda dopo i toni drammatici della Terza, poi adottati anche nella Quinta. Per questo Schumann definì la Quarta Sinfonia - proprio perché preceduta e seguita da due composizioni dalla straordinaria forza tragica - «una fanciulla greca tra due giganti nordici». La Quarta venne eseguita per la prima volta nel marzo del 1807 presso il principe Lobkovitz e pubblicamente a Vienna nel novembre dello stesso anno.

Martedì 12 e mercoledì 13 aprile ore 20.30

PRIMA NAZIONALE

DONKA

UNA LETTERA A CECHOV

Teatro Sunil

Chekhov International Theatre Festival di Mosca

Théâtre de Vidy

Lausanne e Inlevitas Productions

Finzi Pasca & Hamelin company

scritto e diretto da

Daniele Finzi Pasca

Commissionato a Daniele Finzi Pasca per aprire a Mosca le celebrazioni del Festival Cechov nel 150mo anniversario della nascita del grande scrittore russo, *Donka. Lettera a Cechov* è un omaggio poetico reso con la magia del circo, uno spettacolo di visioni, fragili equilibri, danza, acrobazia e giocoleria. Daniele Finzi Pasca - già protagonista affermato della scena internazionale e autore di spettacoli indimenticabili per il Cirque Éloize e il Cirque du Soleil - s'immerge nella vita dello scrittore, nei suoi testi e nei suoi diari, decifrando note e appunti, donando corpo e forma ai suoi famosi, enigmatici silenzi. Cechov adorava pescare: per lui era una forma di abbandono alla meditazione. E *donka*, in russo, è il piccolo sonaglio che si appende alla canna da pesca per segnalare quando il pesce ha abboccato. Affascinato da questa immagine, Finzi Pasca cerca nel baule della fantasia circense e dà vita a un poema visivo fatto di oggetti e corpi sospesi insieme a un cast internazionale di abili performer, clown, musicisti, acrobati e danzatori, che si muovono su un tappeto sonoro composto da Maria Bonizago richiamando le atmosfere della lontana Russia. Tra ombre cinesi ed esplosioni di colori, suonano fisarmoniche, valzer, vecchie romanze e cori tradizionali, mentre sulla scena sfila una galleria di tipi cecoviani, eterni studenti, dottori, sognatori, scapoli e fanciulle in lutto per la vita, istantanee di un mondo perduto nel quale risvegliarsi per continuare a stupirsi.

Martedì **19** e mercoledì **20** aprile 20.30

T.T.R. Il teatro di Tato Russo

IL FU MATTIA PASCAL

di **Luigi Pirandello**

adattamento, regia e interpretazione di **Tato Russo**

con **Katia Terlizzi, Renato De Rienzo,**

Marina Lorenzi e altri **13** attori

scene di **Tony Di Ronza**

costumi di **Giusi Giustino**

musiche di **Alessio Vlad**

Gran mattatore del palcoscenico, Tato Russo è protagonista, regista e anche autore dell'interessante adattamento del celebre romanzo di Luigi Pirandello, che viene trasferito in una dimensione teatrale liberandolo dalla pesantezza di una facile proposta vincolata alla struttura letteraria. In questo viaggio nell'abisso della contraddizione tra essere e apparire, Russo fa propria la materia del testo per ripensarla in commedia nello stesso linguaggio drammaturgico che molto probabilmente Pirandello medesimo avrebbe adottato. L'artista napoletano si mette, insomma, nei panni dell'autore immaginando in che modo questi avrebbe scelto di trapiantare sul palcoscenico il proprio romanzo, racconto dell'impossibile riscatto da una vita grigia di un uomo nato due volte. Tato Russo interpreta il doppio ruolo di Mattia Pascal e di Adriano Meis. Ma anche gli altri personaggi, ai quali danno corpo e voce Katia Terlizzi, Renato De Rienzo, Marina Lorenzi e tutti gli altri interpreti, si rincorrono nella storia in identità diverse, quasi a scegliere di non chiarire affatto, nello spettro delle rassomiglianze, la distinzione tra i vari aspetti della realtà. Così Mattia e i suoi coinquilini muoiono tutti per rincontrarsi identici nella storia di Adriano Meis e rivivere, quindi, in quella nuova di Pascal. Perché si vuole morire per vivere una vita diversa, per ritrovare la propria unica ragione d'esistere, per scoprire la propria vera identità, al di là delle convenzioni nelle quali ci siamo formati.

TEATRO RAGAZZI

Mercoledì 6 e giovedì 7 aprile

Pantakin Circo Teatro

CIRK: IL TEATRO DEL CIRCO

Lunedì 29, martedì 30 e mercoledì 31 marzo

Cantieri Teatrali Koreja

GIARDINI DI PLASTICA

Martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 febbraio

Teatro Kismet Opera

IL GATTO E GLI STIVALI

Mercoledì 4, giovedì 5 e venerdì 6 maggio

Cà-Luogo D'arte in co-produzione

con TJP Strasbourg -Centre Dramatique National d'Alsace

Théâtre Nouvelle Génération-Centre Dramatique National de Lyon

Le Rayon Vert- scène conventionnée de Saint Valery en Caux

Laboratorio nove-Firenze

LA PICCOLA FIAMMIFERAIA

Martedì 18, mercoledì 19 e giovedì 20 gennaio

Compagnia del Sole-Piccolo Teatro di Milano

LA VERA STORIA DI PINOCCHIO

Giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11 dicembre

La Piccionaia – I Carrara

Teatro Stabile di Innovazione

STORIA DI UNA GABBIANELLA

E DEL GATTO CHE LE INSEGNÒ A VOLARE